

DELLO STESSO EDITORE

BELLINI V.	La Sonnabula
»	I Puritani
»	Norma
COMES C.	Il Guarany
DONIZETTI G.	La Favorita
»	Lucia di Lammermoor
»	Poliuto
»	Lucrezia Borgia
GÜNOD C.	Faust
MERCADANTE S.	Virginia
MEIBER G.	L' Africana
»	Gli Ugonotti
MARCHETTI F.	Ruy Blas
PETRELLA C.	Jone
ROSSINI G.	Il Barbiere di Siviglia
VERDI G.	Il Trovatore
»	La Traviata
»	La Forza del Destino
»	Rigoletto
»	Un Ballo in Maschera

Inviare per commissione cartolina vaglia

Franceco Jorio

Via Costantinopoli N.° 89

Tip. F. Mazio, Largo Donnaregina, 25.

Cent. 50

di Jorio

**IL
BARBIERE DI SIVIGLIA**

MELODRAMMA GIOSOSO IN 2 ATTI

Poesia

di CESARE STERBINI

Musica del Maestro

GIOACCHINO ROSSINI



NAPOLI
Francesco Iorio — LIBRAIO
Costantinopoli, 89
1908.



35143



IL BARBIERE DI SIVIGLIA

MELODRAMMA GIOCO SO IN 2 ATTI

Poesia

di CESARE STERBINI

Musica del Maestro

GIOACCHINO ROSSINI

PERSONAGGI

IL CONTE D'ALMAVIVA
BARTOLO, Dottore in medicina, tutore di
ROSINA, ricca pupilla in casa di Bartolo
FIGARO, barbiere
BASILIO, Maestro di musica di Rosina, ipocrita
BERTA, vecchia cameriera
FIORELLO, servo d'Almaviva

Cori e Comparsa.

Ufficiale — Un Notaro — Soldati
Suonatori di strumenti — Servi di Bartolo

La scena è in Siviglia



NAPOLI

Francesco Iorio — LIBRAIO

Costantinopoli, 89

1908.

ATTO PRIMO

SCENA I.

Piazza nella città di Siviglia. Da un lato la casa di Bartolo.
E' sul terminar della notte.

*Fiorello introducendo varii suonatori di strumenti
indi il Conte avvolto in un mantello*

FIOR. Piano, pianissimo — Senza parlar,
Tutti con me — Venite qua.

CORO Piano, pianissimo — Eccoci qua.

FIOR. Tutto è silenzio — Nessun qui sta
Che i nostri canti possa turbar.

CON. Fiorel! Fiorello ?...

FIOR. Signor, son qua.

CON. Ebben!... gli amici ?...

FIOR. Son pronti già.

CON. Bravi, bravissimi — Fate silenzio.
Piano pianissimo — Senza parlar.

CORO Piano, pianissimo — Senza parlar.

CON. Ecco ridente in cielo.

Spunta la bella aurora,
E tu non sorgi ancora,
E puoi dormir così ?

Sorgi, mia bella speme,
Vieni, bell' idol mio,
Rendi men crudo, o Dio!
Lo stral che mi ferì.

Oh sorte! già veggio
Quel caro semblante:
Quest' anima amante
Ottenne pietà.

Oh istante d' amore!
Oh dolce contento
Che eguale non ha

Ehi, Fiorello ?

FIOR. Mio signore...

CON. Di', la vedi ?...

FIOR. Signor no.

CON. Ah ch' è vana ogni speranza!

FIOR. Signor Conte, il giorno avanza.

CON. Ah che penso! che farò ?

Tutto è vano... buona gente!

CORO Mio signore ..

CON. Avanti, avanti [*dà la borsa a Fior.*

il quale distribuisce danari a tutti]

Più di suoni, più di canti
lo bisogno omai non ho.

FIOR. Buona notte a tutti quanti,

Più di voi che far non so.

CORO Mille grazie... mio signore...

Del favore, dell' onore...

Ah! di tanta cortesia

Obbligato in verità.

(Oh che incontro fortunato!

E' un signor di qualità.)

CON. Basta, basta: non parlate...

Ma non serve, non gridate...

Maledetti, andate via...

Ah! canaglia via di qua.

Tutto quanto il vicinato

Questo chiasso sveglierà.

FIOR. Zitti, zitti... che rumore!...

Ma che onore?... che favore ?...

Maledetti, andate via,

Ah! canaglia via di qua.

Ve' che chiasso indiatolato

Ah! che rabbia che mi fa (*il coro via*)

CON. Gente indiscreta!

FIOR. Ah! quasi

Con quel chiasso importuno

Tutto quanto il quartiere han risvegliato.

Alfin son partiti!

CON. (*verso la ringhiera*) E non si vede!

E' inutile sperar. Eppur qui voglio (*passeg.*)

Aspettar di vederla. Ogni mattina

Ella su quel balcone

A prender fresco viene sull'aurora.

Proviamo. Olà, tu ancora

Ritirati; Fiorel.

FIOR. Vado. Là in fondo

Suoi cenni attenderò. (*si ritira*)

FIG. La ra, la la (*di dentro*)

CON. Chi è mai quest' importuno?

Lasciamolo passar: sotto quegli archi

Non veduto vedrò quanto bisogna.

Già l'alba è appena, e amor non si vergogna.

SCENA II.

Figaro con chitarra appesa al collo e detto

FIG. La ran la lera, la ran la là

Largo al *factotum* della città.

Presto a bottega, che l' alba è già,

La ran la lera la là.

Ah, che bel vivere, che bel piacere

Per un barbiere di qualità!

Ah, bravo Figaro, bravo, bravissimo,

Fortunatissimo per verità.

Pronto a far tutto, la notte il giorno

Sempre d' intorno in giro sta.

Miglior cuccagna per un barbiere
 Vita più nobile, non si dà.
 Rasoi e pettini, lancette o forbici
 Al mio comando tutto qui sta.
 Donne, ragazzi, — Vecchi, fanciulle,
 Qua la parrucca,.. — Presto la barba..
 Qua la sanguigna... — Figaro... Figaro..
 Son qua, son qua. Figaro... Figaro..
 Eccomi qua.

Pronto prontissimo son come il fulmine,
 Sono il *factotum* della città
 Ah! bravo Figaro, bravo, bravissimo,
 Fortunatissimo per verità.

Ah ah! che bella vita.
 Faticar poco, divertirsi assai,
 E in tasca sempre aver qualche doblone..
 Gran frutto della mia riputazione.
 Ecco qua: senza Figaro
 Non si accasa in Siviglia una ragazza:
 A me la vedovella

Ricorre per marito: io colla scusa
 Del pettine di giorno
 Della chitarra col favor la notte
 A tutti onestamente,
 Non fo per dir, m'adatto a far piacere.
 Oh che vita, che vita! Oh che mestiere!
 Orsù, presto a bottega...

CON. (E desso, o pur m'inganno?)
 FIG. (Chi sarà mai costui?)
 CON. (Oh, è lui senz'altro!)

FIG. Figaro!... Mio padrone...
 Oh chi veggo!... Eccellenza!...

CON. Zitto, zitto, prudenza:
 Qui non son conosciuto.
 Nè vò farmi conoscere. Per questo
 Ho le mie gran ragioni.

FIG. Intendo, intendo,
 La lascio in libertà.

CON. No... no...
 FIG. Che serve?

CON. No, dico, resta qua;
 Forse ai disegni miei
 Non giungi inopportuno... Ma, cospetto!
 Dimmi un pò, buona lana;
 Come ti trovo qua?... Poter del mondo,
 Ti veggo grasso e tondo...

FIG. La miseria, signore!

CON. Ah birbo!
 FIG. Grazie.
 CON. Hai messo ancor giudizio?
 FIG. Oh! e come. Ed ella

Come in Siviglia?
 CON. Or te lo spiego. *Al Prado*
 Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
 Figlia d'un certo medico barboglio.
 Che qua da pochi di s'è stabilito;
 Io di questa invaghito.

Lasciai patria e parenti, e qua men venni,
 Col nome di Lindoro.
 Dove la notte e il giorno
 Passo girando a que' balconi intorno.

FIG. A que' balconi?... un medico?... oh cospetto!
 Siete ben fortunato:
 Su i maccheroni il cacio v'è cascato.

CON. Come?
 FIG. Certo. Là dentro,
 Io sono barbiere, parrucchier, chirurgo,
 Botanico, spezial, veterinario,
 Il faccendier di casa.

CON. Oh che sorte!
 FIG. Non basta. La ragazza
 Figlia non è del medico, è soltanto
 La sua pupilla!

CON. Oh che consolazione!
 FIG. Perciò... Zitto!...

CON. Cos'è?
 FIG. S'apre il balcone.

SCENA III.

Rosina sul balcone, poi Bartolo e detti

ROS. Non è venuto ancor?... forse...
 CON. Oh, mia vita

Mio nume, mio tesoro.
 Ti veggo alfin... alfine...
 ROS. Oh! che vergogna!
 Vorrei dargli biglietto!

BAR. Ebben, ragazza,
 Il tempo è buono?... cos'è quella carta?

ROS. Niente, niente, signor... son le parole
 Dell'aria dell'Inutil Precauzione!

CON. Ma brava! dell'Inutil Precauzione!
 FIG. Che furba!

BAR. Cos'è questa
 Inutil Precauzione? [*mentre cerca di vedere
 la carta che ha fra le mani Ros., questa la
 fa cadere*].

ROS. Oh, me meschina! l'aria m'è caduta,
Raccoglietela presto...

BAR. Vado! vado! (*si ritira*)

ROS. Ptz! ptz; [*additando il biglietto, ché lo raccolga*]

CON. Ho inteso (*raccoglie il biglietto*)

ROS. Presto.

CON. Non temete. [*si nasconde*]

BAR. [*uscendo*] Son qua.
Dov'è?

ROS. Ah! il vento l'à portata via.
Guardate.

BAR. Io non la veggo!
Eh, signorina!... non vorrei, cospetto...
(*Costei m'avesse preso!...*) In casa, in casa.

ROS. Vado, vado... che furia!

BAR. Quel balcone
Voglio farlo murare. — Dentro dico.

ROS. Oh, che vita da crepare! [*si ritira*]
[*Bartolo entra chiudendo la porta*]

CON. Povera disgraziata!
Il suo stato infelice
Sempre più m'interessa.

FIG. Presto, presto,
Vediamo cosa scrive.

CON. Appunto, leggi.

FIG. (*legge*) *Le vostre assidue premure hanno eccitata la mia curiosità. Il mio tutore è per uscire di casa: appena si sarà allontanato, procurate con qualche mezzo termine d'inducermi il vostro nome, il vostro stato e le vostre intenzioni. Io non posso giammai comparire al balcone senza l'indivisibile compagnia del mio tiranno. Siate però certo che tutto son disposta a fare, per rompere le mie catene, la sventurata Rosina.*

CON. Sì, sì...! Le romperò. Su, dimmi un poco:
Che razza d'uomo è questo suo tutore?

FIG. E' un vecchio indemoniato,
Avaro, sospettoso e brontolone:
Ma zitto...

CON. Che cos'è?

FIG. S'apre il portone (*si ritirano*).
SCENA IV.
Bartolo e detti

BAR. Ehi! fra momenti io torno: (*verso la porta*)
Non aprite a nessuno. Se don Basilio
Venisse a ricercarmi, che m'aspetti [*chiude*]
Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
Sì, dentr'oggi finir vo' questo affare [*parte*]

CON. Dentr'oggi le nozze con Rosina?

Ah vecchio rimbambito!
Ma, dimmi or tu: chi è questo don Basilio?...
FIG. E' un solenne imbroglión di matrimoni.
Un collo torto, un vero disperato.
Sempre senza un quattrino.
E' un maestro di musica:
Insegna alla ragazza.

CON. Ah cospettone!
Io già deliro... avvampo!... ad ogni costo
Vederla io voglio... vo' parlarle... Entr'oggi
Vo' che tu m'introduca in quella casa.

FIG. Entr'oggi?

CON. Eh, vial t'intendo:
Va là; non dubitar; di tue fatiche
Largo compenso avrai.

FIG. Davver?

CON. Parola.

FIG. Dunque oro a discrezione?

CON. Oro a bizzeffe.
Animo, via.

FIG. Son pronto. Ah non sapete
I simpatici effetti prodigiosi,
Che, ad appagare il mio signor Lindoro,
Produce in me la dolce idea dell'oro.
All'idea di quel metallo
Portentoso, onnipossente,
Un vulcano la mia mente
Già comincia a diventar.

CON. Su, vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente,
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singular.

FIG. Voi dovrete travestirvi
Per esempio... da soldato.

CON. Da soldato!

FIG. Sì, signore.

CON. Da soldato?... e che si fa?

FIG. Oggi arriva un reggimento

CON. Sì, m'è amico il Colonnello.

FIG. Va benon.

CON. Ma e poi?

FIG. Cospetto!
Dell'alloggio col biglietto
Quella porta s'aprirà.
Che ne dite, mio signore?
L'invenzione è naturale?

CON. Oh che testa originale!
Bravo, bravo in verità...

FIG. Oh che testa universale!
 Bella, bella in verità.
 Piano, piano... un'altra idea!
 Veda l'oro cosa fa.
 Ubbriaco... sì, ubbriaco,
 Mio signor, si fingerà.

CON. Ubbriaco?...

FIG. Sì, signore.

CON. Ubbriaco?... Ma perchè?...

FIG. Perchè d'un che poco è in sè
 Che dal vino casca giù;
 Il tutor, credete a me,
 Il tutor si fiderà.

A 2 Questa è bella per mia fè,
 Bravo, bravo in verità.

CON. Dunque?

FIG. All'opra.

CON. Andiam.

FIG. Da bravo.

CON. Vado... Oh! il meglio mi scordavo.
 Dimmi un pò, la tua bottega,
 Per trovarti, dove sta?

FIG. La bottega?... non si sbaglia,
 Guardi bene; eccola là.
 Numero quindici a mano manca,
 Quattro gradini, facciata bianca,
 Cinque parrucche nella vetrina,
 Sopra un cartello *Pomata fina*.
 Mostra in azzurro alla moderna,
 V'è per insegna una lanterna...
 Là senza fallo mi troverà.

CON. Ho ben capito...

FIG. Or vado presto.

CON. Tu guarda bene...

FIG. Io penso al resto.

CON. Di te mi fido..

FIG. Colà l'attendo.

CON. Mio caro Figaro...

FIG. Intendo, intendo.

CON. Porterò meco...

FIG. La borsa piena.

CON. Sì, quel che vuoi, ma il resto poi...

FIG. Oh! non si dubiti, che bene andrà.

CON. Ah che d'amore—La fiamma io sento,
 Nunzia di giubilo—E di contento!
 Ecco propizio,—che in sen mi scende
 E di me stesso—maggior mi fa

FIG. Delle monete—il suon già sento!

L'oro già viene—viene l'argento:
 Eccolo, eccolo,—che in tasca scende.
 D'ardore insolito — quest'alma accende
 E di me stesso maggior mi fa.

(Figaro entra in casa di Bartolo, il Conte parte)

SCENA V.

Camera in casa di Bartolo. Di prospetto una finestra
 con gelosia

(Ros. sola) Una voce poco fa
 Qui nel cor mi risuonò.
 Il mio cor ferito è già:
 E Lindor fu che il piagò.
 Sì, Lindoro mio sarà;
 Lo giurai, la vincerò.
 Il tutor ricuserà
 Io l'ingegno aguzzerò:
 Alla fin si accheterà.
 E contenta io resterò...
 Sì, Lindoro mio sarà.
 Lo giurai, la vincerò.

Io sono docile — son rispettosa
 Sono obbediente — dolce, amorosa,
 Mi lascio reggere, — mi fo guidar.
 Ma se mi toccano — dov'è il mio debo!
 Sarò una vipera — e cento trappole
 Prima di cedere — farò giocar.

Sì, sì, la vincerò. Potessi almeno
 Mandargli questa lettera. Ma come?
 Di nessuno qui mi fido:
 Il tutore ha cent'occhi: basta, basta;
 Sigilliamola intanto. (sigilla la lettera)

Con Figaro il barbiere dalla finestra
 Discorrer l'ho veduto più d'un'ora.
 Figaro è un galantuomo.
 Un giovin di buon cuore...
 Chi sa ch'ei non protegga il nostro amore.

SCENA VI.

Figaro e detta

FIG. Oh buon dì, signorina!
 ROS. Buon giorno, signor Figaro.
 FIG. Ebbene, che si fa?
 ROS. Sì muor di noia.
 FIG. Oh diavolo! possibile!
 Una ragazza bella e spiritosa...
 ROS. Ah, ah, mi fate ridere!
 Che mi serve lo spirito,
 Che giova la bellezza.
 Se chiusa io sempre sto fra quattro mura,

Che mi par d'esser proprio in sepoltura!
FIG. In sepoltura?... Oibò!.. Sentite: io voglio...
ROS. Ecco il tutor.
FIG. Davvero?
ROS. Sì, certo é la sua voce.
FIG. Salva, salva; fra poco
Ci rivedrem: ho a dirvi qualche cosa.
ROS. E ancor io, signor Figaro.
FIG. Bravissima.
Vado. (si nasconde)
ROS. Quanto é garbato! (si ritira)

SCENA VII.

Bartolo, Rosina, indi Basilio

BAR. Ah! disgraziato Figaro,
Ah indegno! ah maledetto! ah scellerato!
ROS. Ecco qua, sempre grida.
BAR. Ma si può dar di peggio!
Uno spedale ha fatto
Di tutta la famiglia
A forza d'oppio, sanguisughe e stranutiglia.
Signorina, il Barbiere
Lo vedeste?
ROS. Perché?
BAR. Lo vo' sapere.
ROS. Forse anch' egli v' adombra?
BAR. E perché no?
ROS. Ebben ve lo dirò. Sì, l' ho veduto.
Gli ho parlato, mi piace, mi è simpatico
Il suo discorso, il suo gioviale aspetto...
(Crepa di rabbia, vecchio maledetto!) (parte)
BAR. Vedete che grazietta,
Più l'amo e più mi sprezza la briccona.
Certo, certo é il Barbiere
Che la mette in malizia.
Oh, Barbiere d' inferno,
Tu me la pagherai. Qua, Don Basilio,
Giungete a tempo. Oh! io voglio,
Per forza o per amor, dentro domani
Sposar la mia Rosina. Avete inteso?
BAS. Eh, voi dite benissimo.
E appunto io qui veniva ad avvisarvi.
Ma segretezza!... è giunto
Il conte d' Almaviva
BAR. Chi? l' incognito amante di Rosina?
BAS. Appunto quello
BAR. Oh diavolo!
Ah, qui ci vuol riparo.
BAS. Certo: ma... alla sordina.

BAR. Sarebbe a dir?
BAS. Così, con buona grazia,
Bisogna principiare
A inventar qualche favola
Che al pubblico lo metta in mala vista,
Che comparir lo faccia
Un uomo infame, un'anima perduta...
Io vi servirò; fra quattro giorni,
Credete a me, Basilio ve lo giura,
Noi lo faremo sloggiar da queste mura.
BAR. E voi credete?
BAS. Oh certo! è il mio sistema
E non sbaglia.
BAR. E vorreste?..
BAS. Ma una calunnia... Ah! dunque!
La calunnia cos' è, voi non sapete?
BAR. No, davvero.
BAS. No? Uditemi, e tacete.
La calunnia è un venticello
Un' aurette assai gentile
Che insensibile e sottile,
Leggermente, dolcemente
Incomincia a susurrar.
Piano piano, terra terra,
Sotto voce sibilando,
Va scorrendo, va ronzando;
Nelle orecchie della gente
Introduce destramente,
Le teste e i cervelli
A stordire e fa gonfiar.
Dalla bocca fuori uscendo
Lo schiamazzo va crescendo,
Prende forza a poco a poco,
Scorre già di loco in loco.
Sembra il tuono, la tempesta
Che nel sen della foresta
Va fischiando, brontolando,
E ti fa d' orror gelar,
Alla fin trabocca e scoppia,
Si propaga, si raddoppia,
E produce un' esplosione
Come un colpo di cannone
Un tremuoto, un temporale,
Un tumulto generale
Che fa l' aria rimbombar,
E il meschino calunniato,
Avvilito, calpestato,

Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte va a crepar
Ah! che ne dite?

BAR. Eh! sarà ver, ma intanto
Si perde tempo, e qui stringe il bisogno
No, vo' fare a mio modo:
In mia camera andiam. Voglio che insieme
Il contratto di nozze ora stendiamo,
Quando sarà mia moglie,
Da questi zerbinotti innamorati
Metterla in salvo sarà pensier mio.

BAS. Vengan danari: al resto son qua io. (*entrano*)

SCENA VIII.

Figaro uscendo con precauzione, indi Rosina

FIG. Ma, bravi, ma benone!
Ho inteso tutto. Evviva il buon dottore.
Povero babbuino!
Tua sposa?... eh via, pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi
Procuriam di parlare alla ragazza;
Eccola appunto.

ROS. Ebbene, signor Figaro?
FIG. Gran cose, signorina.

ROS. Sì, davvero?

FIG. Mangerem dei confetti.

ROS. Come sarebbe a dir?

FIG. Sarebbe a dire

Che il vostro bel tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.

ROS. Eh, via!

FIG. Oh! ve lo giuro;

A stender il contratto
Col maestro di musica
Là dentro or s'è serrato.

ROS. Sì? oh, l'ha sbagliata affé!
Povero sciocco! avrà da far con me.
Ma dite, signor Figaro,
Voi poco fa sotto le mie finestre,
Parlavate a un signore...

FIG. E' un mio cugino

Un bravo giovinotto, buona testa,
Ottimo cuor, qui venne
I suoi studi a compire,
E il poverin cerca di far fortuna.

ROS. Fortuna? eh, la farà.

FIG. Oh! ne dubito assai; in confidenza,
Ha un gran difetto addosso.

ROS. Un gran difetto?

FIG. Ah! grande.

ROS. E' innamorato morto.

ROS. Sì, davvero?

Quel giovine, vedete,
M'interessa moltissimo...

FIG. Per bacco!

ROS. Non mi credete?

FIG. Oh si!...

ROS. E la sua bella;

Dite, abita lontano?

FIG. Oh no!... cioè.,

Qui!... a due passi...

ROS. Ma é bella?

FIG. Oh, bella... assai

Eccovi il suo ritratto in due parole:

Grassotta, genialotta,
Capello nero, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamora.

ROS. E il nome?

FIG. Ah! il nome ancora?

Il nome... Ah, che bel nome!..

Si chiama...

ROS. Ebben?... si chiama?...

FIG. Poverina!..

Si chiama... R...o..Ro..s...i...Rosi..Rosina,

ROS. Dunque io son... tu non m'inganni?

Dunque io son la fortunata!..

Già me l'ero immaginata;
Lo sapevo pria di te.

FIG. Di Lindoro il vago oggetto

Sì, voi siete, o mia Rosina,
(Oh, che volpe sopraffina,
La sa lunga per mia fè!)

ROS. Senti, senti... ma a Lindoro

Per parlar come si fa?

FIG. Zitto, zitto, qui Lindoro

Per parlarvi or or sarà.

ROS. Per parlarvi?... bravo! bravo!

Venga pur, ma con prudenza;
Io già moro d'impazienza!
A che tarda?... cosa fa?..

FIG. Egli attende qualche segno,

Poverin, del vostro affetto,
Sol due righe di biglietto
Gli mandate; e qui verrà.

Che ne dite?

ROS. Non saprei...

FIG. Su, coraggio,

ROS. Non vorrei
FIG. Sol due righe...
ROS. Mi vergogno...
FIG. Ma di che... di che?... si sa...
Presto presto; qua un biglietto.
ROS. Un biglietto?... eccolo quà. (*glie lo dà*).
FIG. Già era scritto!... ve' che bestia!
E il maestro io faccio a lei!
Ah, che in cattedra costei
Di malizia può dettar.
Donne, donne, eterni Dei,
Chi vi arriva a indovinar?
ROS. Fortunati affetti miei,
Io comincio a respirar.
Ah, tu solo, Amor tu sei
Che mi devi consolar. (*Figaro parte*)

SCENA IX.

Bartolo e Rosina

ROS. Ora mi sento meglio. Questo Figaro
E' un bravo giovinotto.
BAR. Insomma, colle buone,
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?
ROS. Figaro? Non so nulla.
BAR. Ti parlò?
ROS. Mi parlò.
BAR. Che ti diceva?
ROS. Oh! mi parlò di cento bagattelle...
Del Figurin di Francia,
Del mal della sua figlia Marcellina...
BAR. Davvero?... ed io scommetto...
Venite qua... oh cospetto!
Che vuol dir questo dito
Così sporco d'inchiostro?
ROS. Sporco? oh! nulla:
Io me l'aveva scottato,
E coll'inchiostro or or l'ho medicato.
BAR. (Diavolo!) e questi fogli
Ora son cinque... eran sei.
ROS. Que' fogli?... è vero:
D'uno mi son servita
Per mandar dei confetti a Marcellina.
BAR. Bravissimo! e la penna
Perchè fu temperata?
ROS. (Maledetto!) La penna!...
Per disegnare un fiore sul tamburo.
BAR. Un fiore?
ROS. Un fiore.

BAR. Un fiore!
Ah! fraschetta!
ROS. Davver.
BAR. Zitto.
ROS. Credete...
BAR. Basta così.
ROS. Signor...
BAR. Non più... tacete.
Manca un foglio, e già suppongo
In che cosa l'impiegaste
Sporco è il dito, e già m'immagino
A qual uso il destinaste...
Quella penna temperata
Spiega ben la rea matassa...
Perchè mai la testa bassa?
State ritta come me.
Si sa ben che all'età vostra
Suol venir la frenesia
Che provò la mamma mia
Quando vide il mio papà.
Ma non vi è bisogno alcuno
D'indirizzarvi a questo e a quello.
Di cercar col campanello
Ciò che aver potete qua.
Dite un po': che vi è di buono
Nei moderni giovinetti?
Riverenze, sorrisetti,
Tacchi ferrei, affettature,
Occhialin, caricature;
Ciò che insipido ha la moda,
Ma di ciò che ognun si loda
Son sprovvisi per mia fè.
Ma se poi per mia disgrazia,
Voi la sorda mi farete,
Le finestre troverete
Sigillate eternamente:
Farò incetta di chiavacci,
Lucchettini e catenacci,
Serrature, chiavistelli,
Toppe, chiodi, spranghe e arpioni...
Non son poi di quei babbioni
Che si fanno infinocchiari. (*partono*)

SCENA X.

Berta e il Conte di dentro

BER. Finora in questa camera
Mi parve di sentire un mormorio;
Sarà stato il tutor con la pupilla...
Non ha un'ora di ben. Queste ragazze

Non la voglion capir... battono.
 CON. (*di dentro*) Aprite.
 BER. Eh! vengo... eccomi qua (*si batte più forte*)
 Vengo... vengo... chi diavolo sarà?

SCENA XI.

Il Conte da soldato di cavalleria, indi Bartolo

CON. Ehi di casa... buona gente...
 Ehi di casa... niun mi sente!
 BAR. Chi è costui?... che brutta faccia!
 E' ubbriaco!... chi sarà?
 CON. Ehi di casa... maledetti!...
 BAR. Cosa vuol, signor soldato?...
 CON. Ah... sì... sì... bene obbligato.
 BAR. (Qui costui che mai vorrà?)
 CON. Siete voi... Aspetta un poco...
 Siete voi... Dottor balordo...
 BAR. Che balordo?...
 CON. Ah, ah, Bertoldo
 BAR. Che Bertoldo? Eh andate al diavolo.
 Dottor Bartolo.

CON. Ah bravissimo:
 Dottor barbaro: benissimo.
 Già c'è poca differenza.
 (Non si vede! che impazienza.
 Quanto tarda!... dove sta.)

BAR. [Io già perdo la pazienza.
 Ma prudenza ci vorrà.]

CON. Dunque voi siete dottore?...
 BAR. Son dottore... Sì, signore.
 CON. Ah! benissimo: un abbraccio
 Qua, collega.

BAR. Indietro.
 CON. Qua. (*lo abbraccia*)

Sono anch'io dottor per cento.
 Maniscalco al reggimento.
 Dell'alloggio ho il biglietto
 Osservate, eccolo qua.

BAR. [Dalla rabbia, dal dispetto
 Io già crepo in verità.
 Ah, ch'io fo, se mi ci metto,
 Qualche gran bestialità!]

CON. [Ah, venisse il caro oggetto
 Della mia felicità!
 Vieni, vieni: il tuo diletto
 Pien d'amor t'attende qua].

SCENA XII.

Rosina e detti, indi Berta e Basilio

ROS. D'ascoltar qua m'è sembrato

Un insolito rumore...
 Un soldato ed il tutore
 Cosa mai faranno qua?

CON. (E' Rosina: or son contento.)
 ROS. (Ei mi guarda e s'avvicina.)
 CON. (Son Lindoro.) (*piano a Ros.*)
 (Oh! ciel che sento!

Ah, giudizio per pietà!)
 BAR. Signorina, che cercate?...
 Presto, presto, andate via
 ROS. Vado, vado, non gridate.
 BAR. Presto, presto, via di qua.

CON. Ehi, dove, vengo anch' io.
 BAR. Dove, signor mio?
 ROS. In Caserma, oh questa è bella!
 BAR. In caserma?... bagattella!
 CON. (Cara...)
 ROS. Aiuto!...

Oh! non signore.
 Qui d'alloggio star non può.
 CON. Come? come?

BAR. Eh! non v'è replica.
 Ho il brevetto d'esenzione.

CON. Che brevetto?
 BAR. Oh! mio padrone.

Un momento, e il mostrerò. (*va allo scrittoio*)

CON. Ah, se qui restar non posso.
 Deh! prendete...

ROS. Ahimè! ci guarda.
 CON. Ros. (Cento smanie io sento addosso:

Ah! più reggere non so)
 BAR. (Ah! trovarlo ancor non posso:
 Ma, sì, sì, lo troverò)
 Ecco qui. (*legge*) *Con la presente*
Il dottor Bartolo, etcetera.
Esentiamo...

CON. Eh, andate al diavolo!
 Non mi state più a seccar.

BAR. Cosa fa, signor mio caro?
 CON. Zitto là, dottor somaro.

Il mio alloggio è qui fissato.
 E in alloggio qui vo' star.

BAR. Vuol restar?
 CON. Restar, sicuro.

BAR. Oh! son stufo, mio padrone:
 Presto fuori, o un buon bastone

Lo farà di qua sloggiar.
 CON. Dunque lei... lei vuol battaglia!...

Ben!... battaglia le vo' dar
 Bella cosa è una battaglia!...
 Ve la voglio qui mostrar.
 Osservate!... questo
 L' inimico voi sarete...
 Attenzione... (giù il fazzoletto *(piano)*)
(a Ros. mostrandole una lettera)
 E gli amici stan di qua
 Attenzione! *(lascia cadere il biglietto)*.
(Ros. vi fa cadere sopra il fazzoletto).

BAR. Ferma, ferma!
 CON. Che cos'è... ah!... *(racc. la lettera)*
 BAR. Vo' vedere.
 CON. Sì, se fosse una ricetta!...

Ma un biglietto... è mio dovere!..
 Mi dovete perdonar. *(dà a Ros. il bigl.)*
 ROS. Grazie, grazie.

BAR. Grazie un corno!
 Ma quel foglio presto qua.
(escono da una parte Bas. e dall'altra Ber.)

ROS. Ma quel foglio che chiedete,
 Per azzardo m'è cascato;
 E' la lista del bucato.

BAR. Ehi fraschetta! date qua.
 Ah, che vedo! ho preso abbaglio!

BER. Il Barbiere!... quanta gente!
 BAR. E' la lista! son di stucco!
 Ah, son proprio un mammalucco:
 Ah, che gran bestialità!

BAS. La sol fa mi re do la.
 ROS. Bravo, bravo il mammalucco
 e CON. Che nel sacco entrato è già.

BAS. e Non capisco, son di stucco;
 BER. Qualche imbroglio qui ci sta.

ROS. Ecco qua!... sempre un' istoria;
 Sempre oppressa e maltrattata;
 Ah, che vita disperata!

Non la so più sopportar.
 BAR. Ah Rosina... poverina...
 CON. Vien qua tu; cosa le hai fatto?

BAR. Ah! fermate... niente affatto...
 CON. Ah! canaglia traditore... *(cava la sciab.)*
 TUTTI Via, fermatevi, signore. *(trattenendolo)*

CON. Io ti voglio subissar
 TUTTI Gente, aiuto! soccorrete lo
 ROS. Ma chetatevi.

CON. Lasciatemi.
 TUTTI Gente, aiuto, per pietà.

SCENA XIII.

Figaro con bacile sotto il braccio, e detti

FIG. Alto là — Che cosa accadde,
 Signori miei? — Che chiasso è questo?
 Eterni Dei! — Già sulla piazza
 A questo strepito — S'è radunata
 Mezza città — (Signor, prudenza
 Per carità) *(piano al Conte)*

BAR. Questi è un birbante...
 CON. Questi è un briccone...
 BAR. Ah disgraziato!
 CON. Ah maledetto!

FIG. Signor soldato, — Porti rispetto:
 Oh questo, — corpo del diavolo,
 Or le creanze — Le insegnerà.

CON. Brutto scimiotto...
 BAR. Birbo malnato...
 TUTTI Zitto, dottore...

BAR. Voglio gridare...
 TUTTI Fermo, Signore...
 CON. Voglio ammazzare...
 TUTTI Fate silenzio.

Per carità *(si ode bussare)*
 Zitti che battono,
 Che mai sarà?

BAR. Chi è?
 CORO La forza *(di dentro)*
 Aprite qua.

TUTTI La forza! eh diavolo?
 FIG. BAS. L'avete fatta!
 CON. BAR. Niente paura.

Vengan pur qua.
 TUTTI Quest' avventura
 Ah, come diavolo
 Mai finirà!

SCENA XIV.

Un Ufficiale con soldati e detti

CORO Fermi tutti. Niun si muova;
 Miei signori, che si fa?
 Questo chiasso donde è nato?
 La cagione presto qua.

BAR. Questa bestia di soldato.
 Mio signor m' ha maltrattato.
 FIG. Sol qui venni, mio signore;

Questo chiasso ad acchetar,
 BAR. Fa un inferno di rumore,
 r BAS. Parla sempre d'ammazzar.

CON. In alleggio, quel briccone
 Non mi volle qui accettar.

ROS. Perdonate, poverino,
Tutto effetto fu del vino.

UFF. Ho già inteso... inteso ho già.
Galantuom, siete in arresto.
Fuori, presto, via di qua.

CON. In arresto! io?... Fermi, olà. (*consegna un foglio all' Uffiz. il quale fa retrocedere i sol.*)
Con. Ros. Bas. Ber. (gnardando Bar. estat.)
Freddo ed immobile
Come una statua,
Fiato non restagli
Da respirar.

FIG. Guardi don Bartolo
Sembra una statua
Ah, ah, dal ridere
Sto per crepar.

BAR. Ma signor.
CORO Zitto tu!
BAR. Ma un dottor...
CORO Oh non più!
BAR. Ma sa lei?...
CORO Non parlar.
BAR. Ma vorrei.
CORO Non gridar.
A 3. Ma se noi...
CORO Zitti voi.
A 3. Ma se poi.
CORO Pensiamo noi,
Vada ognun pe' fatti suoi,
Si finisca d' altercar.

TUTTI Mi par d'esser con la testa
In un'orrida fucina,
Dove cresce e mai non resta
Delle incudini sonore
L'importuno strepitar;
Alternando questo e quello
Pesantissimo martello.
Fa con barbara armonia
Muri e vòlte rimbombar.
E il cervello, poverello,
Già stordito, sbalordito,
Non ragiona, si confonde,
Si riduce ad impazzar.

Fine dell'atto primo

ATTO SECONDO

SCENA I.

Camera come nell'atto primo

Bartolo solo

Ma vedi il mio destino! Quel soldato,
Per quanto abbia cercato,
Niun lo conosce in tutto il reggimento.
Io dubito... eh cospetto!...
Che dubitar? scommetto
Che dal conte Almaviva
E' stato qua spedito quel signore
Onde esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star! ma io... chi batte? (*battono*)
Ehi, chi è di là?... battono, non sentite?
In casa io son: non v'è timore, aprite.

SCENA II

Il Conte da maestro di musica, e detto.

CON. Pace e gioia sia con voi.
BAR. Mille grazie, non s'incomodi.
CON. Gioia e pace per mill'anni,
BAR. Obbligato in verità.
(Questo volto non m'è ignoto.
Non ravviso, non ricordo...
Ma quel volto... ma quell'abito;
Non capisco... chi sarà?)
CON. (Ah se un colpo è andato a vuoto,
A gabbar questo balordo
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà.)
Gioia e pace, pace e gioia.
BAR. Ho capito, (Oh ciel! che noia!)
CON. Gioia e pace, ben di core.
BAR. Basta, basta, per pietà.
(Ma che perfido destino!
Ma che barbara giornata!
Tutti quanti a me davanti,
Che crudel fatalità).
CON. (Il vecchion non mi conosce;
Oh mia sorte fortunata!
Ah mio ben! fra pochi istanti
Parlerem con libertà).
BAR. Insomma, mio signore,
Chi è lei, si può sapere?...
CON. Don Alonso,
Professore di musica, ed allievo
Di don Basilio.

BAR. Ebbene ?
 CON. Don Basilio
 Sta male il poverino, ed in sua vece...
 BAR. Sta mal ? corro a vederlo.
 CON. Piano, piano.
 Non è un mal sì grave.
 BAR. (Di costui non mi fido). Andiamo, andiamo.
 CON. Ma, signore...
 CON. Che c'è ?
 BAR. Voleva dirvi...
 BAR. Parlate forte !
 CON. Ma...
 BAR. Forte vi dico.
 CON. Ebben, come volete; (*alzando la voce*)
 Ma chi sia don Alonso, apprenderete.
 Vo' dal conte Almaviva.
 BAR. Piano, piano.
 Dite, dite: v'ascolto.
 CON. Il Conte...
 BAR. Piano
 Per carità.
 CON. Stamane
 Nella stessa locanda
 Era meco d'alloggio, ed in mie mani,
 Per caso capitò questo biglietto
 Dalla vostra pupilla a lui diretto
 BAR. Che vedo !... è sua scrittura !...
 CON. Don Basilio
 Nulla sa di quel foglio: ed io per lui
 Venendo a dar lezione alla ragazza,
 Volea farmene un merito con voi...
 Perchè... con quel biglietto...
 Si potrebbe...
 BAR. Che cosa ?
 CON. Vi dirò
 S'io potessi parlar alla ragazza,
 Io creder... verbigrizia... le farei...
 Che me lo dié del Conte un'altra amante.
 Prova significante
 Che il Conte di Rosina si fa giuoco,
 E perciò...
 BAR. Piano un poco.
 Una calunnia... Oh b...
 Vero e degno scolar di don Basilio (*lo abbraccia*)
 Io saprò come merita
 Ricompensar si bel suggerimento.
 Vo' a chiamar subito la ragazza:
 Poichè tanto per me v'interessate,

CON. Mi raccomando a voi.
 Non dubitate (*Bar. entra*)
 L'affare del biglietto
 Dalla bocca m'è uscito non volendo,
 Ma come far ? senza d'un tal ripiego
 Mi toccava andar via come un bacciano.
 Il mio disegno a lei
 Ora paleserò; s'ella acconsente,
 Io son felice appieno:
 Eccola. Ah ! il cor sento balzarmi in seno.
 SCENA III.
Bartolo, Rosina: e detto, indi Figaro
 BAR. Venite, signorina, Don Alonso
 Che qui vedete, or vi darà lezione.
 ROS. Ah ! (*Vedendo il Conte*)
 BAR. Cos'è stato ?...
 ROS. E' un granchio al piede.
 CON. E' nulla !
 Sedete a me vicin, bella fanciulla.
 Se non vi spiace, un poco di lezione
 Di don Basilio invece vi darò.
 ROS. Oh ! con mio gran piacer la prenderò.
 CON. Che volete cantar ?
 ROS. Io canto, se le aggrada,
 Il rondò dell'Inutil Precauzione.
 BAR. E sempre, sempre in bocca
 L'Inutil Precauzione.
 ROS. Io ve l'ho detto,
 E' il titol dell'opera novella
 BAR. Or ben , intesi: andiamo.
 ROS. Eccola qua.
 CON. Da brava! incominciamo.
 ROS. Contro un cuor che accende amore.
 Di verace invitto ardore,
 S'arma invan poter tiranno
 Di rigor, di crudeltà;
 Di ogni assalto vincitore
 Sempre amor trionferà.
 Ah Lindoro, mio tesoro !
 Se sapessi, se vedessi
 Questo cane di tutore
 Ah che rabbia che mi fa.
 Caro, a te ti raccomando,
 Tu mi salva per pietà.
 CON. Non temer, ti rassicura,
 Sorte amica a te sarà.
 ROS. Dunque spero ?
 CON. A me t'affida.
 ROS. E il mio cor...

- CON. Giubilerà.
ROS. Cara immagine, ridente,
Dolce idea d'un lieto amor,
Tu m'accendi in petto il cor,
Tu mi porti a delirar.
- CON. Bella voce! bravissima!
ROS. Oh mille grazie.
BAR. Certo, bella voce.
Ma quest'aria caspita è assai noiosa:
La musica ai miei tempi era altracosa,
Ah! quando, per esempio,
Cantava Caffariello.
Quell'aria portentosa... la, ra, la...
Sentite, don Alonso; eccola qua.
Quando mi sei vicina,
Amabile Rosina...
(L'aria dicea Giannina...
Ma io dico Rosina..
Il cor mi brilla in petto,
Mi balla il minuetto *(entra Fig.*
col bacile sotto il braccio, ed imita
Bar. con caricatura
- BAR. Bravo, signor Barbier, *(avvedendosi)*
Ma bravo!
FIG. Eh niente affatto!
Scusi, son debollezze.
BAR. Ebben, guidone,
Che vieni a fare?
FIG. Oh bella!
Vengo a farvi la barba: oggi vi tocca.
BAR. Oggi non voglio.
FIG. Oggi non vuol?... Diman
Non potrò io.
BAR. Perché?
FIG. Perché ho da fare
Alla marchesa Andronica
Il biondo parrucchin col maronè...
Al contino Bombè
Il ciuffo a campanile...
Purgante all'avvocato Bernardone
Che ieri s'ammalò d'indigestione...
E poi... e poi... che serve?
Doman non posso.
- BAR. Orsù, meno parole
Oggi non vo' far la barba.
FIG. No?... cospetto...
Guardate che avventori!
Vengo stamane, in casa v'è l'inferno;
Ritorno al dopo pranzo: oggi non voglio;

- Ma che mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pur altro io me ne vado.
(per partire)
- BAR. Che serve?... a modo suo!
Vedi che fantasia.
Va in camera, a pigliar la biancheria.
(si cava dalla cintola un mazzo di chiavi
per darle a Fig. indi le ritira
No, vado io stesso. *(entra)*
- FIG. Ah, se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi, ero a cavallo!
Dite, non è fra quelle *(a Rosina)*
La chiave che apre quella gelosia?
- ROS. Sì certo: E' la più nuova *(Rientra Bartolo)*
BAR. Oh! son pur buono
A lasciar qua quel diavol di barbier!
Animo, va tu stesso. *(dando la chiave a Fig.)*
Passato il corridor, sopra l'armadio,
Il tutto troverai
Bada, non toccar nulla.
- FIG. Eh! non son matto.
(Allegri) Vado e torno. Il colpo è fatto *(entra*
BAR. E quel briccon che al Conte *(al Conte)*
Ha portato il biglietto di Rosina..
- CON. Mi sembra un imbroglión di prima sfera.
BAR. Eh! a me non me la ficca.
Odisgraziato me! *(siente rumore di dentro)*
ROS. Ah, che rumore?
BAR. Oh, che briccon! me lo diceva il core. *(entra)*
CON. Quel Figaro è un grand'uomo; or che siam soli
Ditemi, o cara, il vostro al mio destino
D'unir siete contenta?
Franchezza!...
- ROS. Ah, mio Lindoro,
Altro non bramo...
CON. Ebben?
BAR. Tutto mi ha rotto.
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina...
- FIG. Vedete che gran cosa! ad una chiave
(mostrando al conte la chiave della gelosia)
Se non mi attaccava per fortuna
Per quel maledettissimo
Corridor così oscuro,
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al buio, e poi... poi...
- BAR. Oh! non più.
FIG. Dunque andiam. *(Giudizio)*
(al conte ed a Rosina)

FIG. A noi.
(*si dispone per farsi radere. In questo en- tra Bas.*)

SCENA IV.
Basilio e detti

ROS. Don Basilio !
CON. Cosaveggo !
FIG. (Qual intoppo !)
BAR. Come qua ?
BAS. Servitor di tutti quanti.
BAR. Che vuol dir tal novità ?
CON. FIG. (Qui franchezza ci vorrà).
ROS. (Ah ! di noi che ne sarà ?)
BAR. Come sto ?...
FIG. Or che s'aspetta ?
Questa barba maledetta
La facciamo sì o no ?
BAR. Ora vengo... (*a Bas.*) E il Curiale !
BAS. Il Curiale...
CON. Io gli ho narrato (*a Bas.*)
Che già tutto è combinato,
Non è ver ?..
BAR. Sì, tutto io so
BAS. Ma, don Bartolo, spiegatevi...
CON. Ehi, Dottore, una parola.
Don Basilio, son da voi
Ascoltate un poco qua,
(Fate un po' ch'ei vada via) (*a Bar.*)
Ch'ei ci scopra, ho gran timore:
Della lettera, signore,
Ei l'affare ancor non sa
BAR. Dite, bene, mio signore,
Or lo mando via di qua.
BAS. Ah qui certo c'è un pasticcio,
Non l'arrivo a indovinar,
CON. Colle febbre, don Basilio,
Chi v'insegna a passeggiar ?
BAS. Colla febbre !
CON. E che vi pare ?
Siete giallo come un morto,
Come un morto ?..
BAS. Bagattella ! (*tastandogli il polso*)
FIG. Cospettoni.. che tremarella !
Questa è febbre scarlatina
CON. FIG. Via, prendete medicina
(*Il Con. dà a Bas. una borsa di soppiatto*)
Non vi state a rovinar.
FIG. Presto, presto, andate a letto.
CON. Voi paura inver mi fate..

BAR. ROS. Dice bene, andate andate...
TUTTI Presto andate a riposar.
BAS. (Una borsa !... e andate a letto !...
Ma che tutti sian d'accordo !)
TUTTI Presto a letto.
BAS. Eh, non son sordo.
Non mi faccio più pregar.
FIG. Che color !...
CON. Che brutta ciera !...
BAS. Brutta ciera !...
CON. FIG. Oh brutta assai !...
BAS. Dunque vado...
TUTTI Vada vada.
Buona sera, mio signore,
Pace, sonno e sanità,
(Maledetto seccatore)
Presto andate via di qua
BAS. Buona sera... ben di core. .
Obbligato in verità.
(Ah che in sacco va il tutore)
Non gridate, intesi già.
FIG. Orsù, signor don Bartolo.
BAR. Son qua... Stringi, bravissimo.
(*Bar. siede e Fig. si dispone a fargli la barba*)
CON. Rosina, deh, ascoltatevi,
ROS. Vi ascolto: eccomi qua.
(*siedono fingendo studiar musica*)
CON. A mezza notte in punto
A prendervi qui siamo
Or che la chiave abbiamo
Non v'è da dubitar.
FIG. Ahi !... Ah !...
BAR. Che cosa è stato ?...
FIG. Un non so che nell'occhio...
Guardate... toccate...
Soffiate per pietà.
ROS. A mezza notte in punto,
Anima mia, t'aspetto.
Io già l'istante affretto
Che teco mi unirà.
BAR. No, lasciami vedere !
FIG. Vedete: chi vi tiene ?
CON. ROS. Do re mi fa sol la (*fingendo solfeggiar*)
CON, Ora avvertir vi voglio *Bar. si avvicina*)
Cara, che il vostro foglio,
Perchè non fosse inutile
Il mio travestimento...
BAR. Il suo travestimento ?...
Ma bravi, ma bravissimi,

Ma bravi in verità!
 Bricconi, birbanti
 Ah! voi tutti quanti
 Avete giurato
 Di farmi crepar.
 Uscite, furfanti,
 Vi voglio accoppar.
 Di rabbia, di sdegno
 Mi sento crepar.

A 3. L'amico delira. — La testa gli gira:
 Dottore, tacete. — Ma, zitto, Dottore,
 Vi fate burlare. — Tacete, partiamo,
 Non serve gridar. — Intesi ci siamo
 Non v'è a replicar. [*partono eccetto Bar.*]

SCENA V,

Bartolo, *indi* **Berta** ed **Ambrogio**

BAR. Ah! disgraziato! ed io
 Non mi accorsi di nulla! Ah! Don Basilio
 Sa certo qualche cosa.
 Chi è di là? Senti, Ambrogio, (*ad un servo*)
 Corri da don Basilio qui rimpetto,
 Digli che io qua l'aspetto.
 Che venga immantinente,
 Che ho gran cosa da dirgli, e ch'io non vado
 Perché... perché... perché ho di gran ragioni.
 Va subito (*Amb. parte*). Di guardia (*a Berta*)
 Va piantati alla porta, e poi... no, no...
 Non me ne fido, io stesso ci sarò. (*parte*)

BER. Che vecchio sospettoso! Vada pure
 E ci stia finchè crepi...
 Sempre gridi e tumulti in questa casa:
 Si litiga, si piange, si minaccia...
 Non vi è un'ora di pace
 Con questo vecchio avaro e brontolone!
 Oh che casa! oh che casa in confusione!
 Il vecchietto cerca moglie
 Vuol marito la ragazza,
 Quello freme; questa è pazza;
 Tutti e due son da legar.
 Ma che cosa è questo amore
 Che fa tutti delirar?
 Egli è un male universale
 Una smania, un pizzicore...
 Un solletico, un tormento...
 Poverina, anch' io lo sento,
 Né so come finirà.
 Oh! vecchiaia maledetta,
 Sei da tutti disprezzata,
 E vecchietta disperata

Mi convien così crepar. (*parte*)

SCENA VI.

Bartolo *introducendo* **Basilio**

BAR. Dunque voi, don Alonso
 Non conoscete affatto?
 BAS. Affatto.
 BAR. Ah! certo
 Il Conte lo mandò. Qualche gran trama
 Qui si prepara.
 BAS. Io poi
 Dico che quell'amico
 Era il Conte in persona.
 BAR. Il Conte?
 BAS. Il Conte.

(La borsa parla chiaro).

BAR. Sia chi si vuole, amico, dal Notaro
 Vo' in questo punto andare: in questa sera
 Stipular di mie nozze io vo' il contratto
 BAS. Il Notar?... siete matto?
 Piove a torrenti, e poi
 Questa sera il Notaro
 E' impegnato con Figaro; il barbiere
 Marita una nipote.
 BAR. Che nipote?... Il barbiere
 Non ha nipoti. Ah! qui v'è qualche imbroglio;
 E stanotte i bricconi
 Me la vogliono far, presto: il Notaro
 Qua venga immantinentemente...
 Ecco la chiave del portone, andate.
 Presto, per carità (*gli dà una chiave*)
 BAS. Non temete: in due salti io torno qua. (*parte*)

SCENA VII.

Bartolo *indi* **Rosina**

BAR. Per forza o per amore
 Rosina avrà da cedere. Cospetto!...
 Mi viene un'altra idea. Questo biglietto,
 (*cava dalla tasca il biglietto datogli dal Conte*)
 Che scrisse la ragazza ad Almaviva,
 Potria servir... Che colpo da Maestrol
 Don Alonso, il briccone,
 Senza volerlo mi diè l'armi in mano:
 Ehi? Rosina? Rosina? Avanti, avanti;
 (*Rosina entra senza parlare*)
 Del vostro amante io vi vo' dar novella.
 Povera sciagurata! in verità
 Collocaste assai bene il vostro affetto!
 Del vostro amor sappiate
 Ch'ei si fa gioco in sen d'un altra amante.
 Ecco la prova. (*te dà il biglietto*)

Ros. Ah cielo, il mio biglietto!
 BAR. Don Alonso e il Barbiere
 Congiuran contro voi: non vi fidate.
 In potere del conte d'Amalviva,
 Vi vogliono condurre..

Ros. (In braccio a un altro!)
 Che mai sento! Ah! Lindoro!.. ah traditore!...
 Ah si!.. vendetta! e vegga
 Vegga quell'empio chi è Rosina). Dite...
 Signore, di sposarmi
 Voi bramavate...

BAR. E il voglio.
 Ros. Ebben si faccia!
 Io son contenta!..
 A mezzanotte qui sarà l'indegno
 Con Figaro il barbier, con lui fuggire
 Per sposarlo io voleva...

BAR. Ah scellerati!
 Corro a sbarrar la porta.

Ros. Ah, mio signore!..
 Entra per la finestra. Hanno la chiave.

BAR. Non mi muovo di qua.
 Ma... se fossero armati?... Figlia mia,
 Poichè ti sei sì bene illuminata,
 Facciam così. Chiuditi a chiave in camera,
 Io vo a chiamar la forza,
 Dirò che son due ladri, e come tali...
 Corpo di bacco! la dobbiam vedere!
 Figlia, chiuditi presto: io vado via (*esegue*)

Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! (*parte*)
 (Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti
 lampi, e si vede dal di fuori aprire la gelosia,
 ed entrerà Figaro ed il Conte, avvolti in mantello,
 e bagnati dalla pioggia. Figaro avrà in mano
 una lanterna.

SCENA VIII.

Il Conte e Figaro, indi Rosina

FIG. Alfine eccoci qua.
 CON. Figaro, dammi man. Poter del mondo...
 Che tempo indiavolato!
 FIG. Tempo di innamorati.
 CON. Eh? fammi lume
 Dove sarà Rosina?
 FIG. (*spiando*) Or vedremo...
 Eccola appunto.

CON. Ah, mio tesoro!...
 Ros. (*respingendolo*) Indietro,
 Anima scellerata: io qui di mia
 Stolta credulità venni soltanto.

A riparar lo scorno, a dimostrarti
 Qual sono e quale amante
 Tu perdesti, anima indegna e sconoscente.

CON. Io son di sasso.
 FIG. Io non capisco niente.
 CON. Ma per pietà,
 Ros. Taci, fingesti amore
 Sol per sacrificarmi.
 A quel vil Conte d'Almaviva...

CON. Al Conte!
 Ah sei delusa!... oh me felice!... adunque
 Tu di verace amore
 Ami Lindoro?... rispondi...
 Ros. Ah si! pur troppo!
 CON. Ah! non é tempo
 Di più celarsi. anima mia; ravvisa (*gettando*
 Colui che si gran tempo *il mantello*)
 Segui tue tracce, che per te sospira,
 Che sua ti vuol; mirami, o mio tesoro,
 Almaviva son io, non son Lindoro.

Ros. (Ah, qual colpo inaspettato!
 Egli stesso? o ciel che sento?
 Di sorpresa e di contento
 Son vicina a delirar).

FIG. Son rimasti senza fiato:
 Ora muoion di contento.
 Guarda, guarda il mio talento
 Che bel colpo seppè far!

CON. (Qual trionfo inaspettato!
 Me felice! oh bel momento!
 Ah! d'amore e di contento
 Son vicino a delirar).

Ros. Mio signor... ma voi... ma io...
 CON. Ah! non più, non più, ben mio.
 Il bel nome di mia sposa,
 Idol mio, t'attende già;

Ros. Il bel nome di sua sposa,
 Oh, qual gioia al cor mi dà!
 CON. Sei contenta?
 Ros. Ah! mio signore!

A 2 CON. Ros. Dolce nodo avventurato
 Che fa paghi i miei desiri!
 Alla fin dei miei martiri
 Tu sentisti amor, pietà.

FIG. Presto, andiamo, vi sbrigate,
 Via, lasciate quei sospiri.
 Se si tarda, i miei raggiri
 Fanno fiasco in verità.
 Ah! cospetto! che ho veduto?

Alla porta una lanterna!
 Due persone! che si fa!
 CON. Hai veduto due persone?
 FIG. Sì, signore.
 A 3 Che si fa?
 Zitti, zitti, piano, piano,
 Non facciamo confusione;
 Per la scala del balcone
 Presto andiamo via di qua. *per partire*
 FIG. Ah! disgraziati noi! come si fa?
 CON. Che avvenne mai?...
 FIG. La scala...
 CON. Ebben?
 FIG. La scala non v'è più.
 CON. Che dici!
 Ros. Oh! ciel!
 FIG. Chi mai l'avrà levata?
 CON. Quale inciampo crudel!
 Ros. Me sventurata!
 FIG. Zitti... zitti... sento gente. Ora ci siamo:
 Signor mio, che si fa?
 CON. Mia Rosina, coraggio. *(si avvolge nel*
 FIG. Eccoli qua. *mantello)*
(Si ritirano verso una delle quinte)

SCENA IX.

Basilio con lanterna introduce un **Notaio** con carte in mano

BAS. Don Bartolo, Don Bartolo?...
 FIG. Don Basilio *(accennando al Conte)*
 CON. E quell'altro?
 FIG. Ve' il nostro Notaro, allegramente:
 Lasciate fare a me; signor Notaro.
(Basilio e il Notaro restano sorpresi)
(Il notaro si avvicina a Figaro)
 Dovevate in mia casa
 Stipular questa sera
 Un contratto di nozze
 Fra il Conte d'Almaviva e mia nipote.
 Gli sposi, eccoli qua. Avete indosso
 La scrittura? benissimo.
(Il notaro cava una scrittura.)

BAS. Ma piano.
 CON. Don Bartolo... dov'è?
 CON. Ehi! Don Basilio
(chiamando a parte Basilio e cavandosi un
anello dal dito additandogli di tacere).
 Questo anello è per voi.
 BAS. Ma io...
 CON. Per voi

Vi sono ancor due palle nel cervello
 Se v'opponete. *(cavando una pistola)*
 BAS. Oibò! prendo l'anello.
 Chi firma?...
 CON. Ros. Eccoli qua *(sottoscrivono)*
 CON. Son testimoni
 Figaro e don Basilio.
 Essa è mia sposa.
 FIG. BAS. Evviva.
 CON. Oh mio contento.
 Ros. Oh sospirata mia felicità!
 TUTTI Evviva.

SCENA ULTIMA

Bartolo, un ufficiale con soldati e detti
 FERMI TUTTI. Eccoli qua.
(additando Fig. e il Con. ai Soldati)

FIG. Colle buone, signor.
 BAR. Signor, son ladri.
 Arrestate, arrestate.
 UFF. Mio signore,
 Il suo nome?
 CON. Il mio nome,
 È quel d'un uom d'onor. Lo sposo io sono
 Di questa...
 BAR. Eh, andate al diavolo, Rosina
 Esser deve mia sposa!... non è vero?
 Ros. Io sua sposa?... oh! nemmeno per pensiero.
 BAR. Come, come, fraschetta?... ah! son tradito.
 Arrestate vi dico;
 E' un ladro. *(additando il Conte)*
 FIG. Or or l'accoppo.
 BAR. E' un birbante, è un briccon.
 UFF. *(al Conte)* Signore...
 CON. Indietro.
 UFF. Il nome?
 CON. Indietro, dico.
 UFF. Indietro.
 UFF. Ehi, mio signore, basso quel tono.
 Chi è lei?
 CON. Il Conte d'Almaviva io sono *(si scopre)*
 BAR. Insomma io ho tutti i torti!
 FIG. Eh! pur troppo è così.
 BAR. Ma tu, briccone, *(a Bas.)*
 Tu pur tradirmi, e far da testimonia!...
 BAS. Ah! don Bartolo mio, quel signor Conte
 Certe ragioni ha in tasca,
 Certi argomenti a cui non si risponde.
 BAR. Ed io, bestia solenne,
 Per meglio assicurare il matrimonio,

FIG. Io portai via la scala dal balcone
Ecco che fa un'inutil precauzione.
BAR. Ma... e la dote io non posso...
CON. Eh, via, di dote
Io bisogno non ho: va, te la dono.
FIG. Ah, ah, ridete adesso?
Bravissimo don Bartolo,
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro ceffo amaro e furibondo,
Ma già fortuna ci vuol in questo mondo.
ROS. Dunque, signor don Bartolo...
BAR. Sì, sì, ho capito tutto.
CON. Ebben, dottore,
BAR. Sì, sì, che serve, quel ch'è fatto è fatto,
Andate pur, che il ciel vi benedica,
FIG. Bravo, bravo. Un abbraccio: venite qua,
[dottore.
ROS. Ah! noi felici.
CON. Oh fortunato amore.
FIG. Di si felice innesto
Serbiam memoria eterna;
Io smorzo la lanterna:
Qui più non ho che far
CORO Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.
ROS. Costò sospiri e pene
Questo felice istante;
Alfin quest'alma amante
Comincia a respirar.
CON. Dell'umile Lindoro
La fiamma a te fu accetta.
Più bel destin t'aspetta,
Su, vieni a giubilar.
TUTTI Amore e fede eterna
Si vegga in voi regnar.

FINE.



35163